

---

# LA BOHÈME

Commedia lirica in quattro atti.

testi e musiche di

**Ruggero Leoncavallo**

Prima esecuzione: 6 maggio 1897, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 100, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2006.

Ultimo aggiornamento: 18/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia  
**l'archivio della fondazione del teatro «La fenice» di Venezia**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

<b>MARCELLO</b> , pittore .....	TENORE
<b>RODOLFO</b> , poeta .....	BARITONO
<b>SCHAUNARD</b> , musicista .....	BARITONO
<b>BARBEMUCHE</b> , letterato ed istitutore .....	BASSO
<b>VISCONTE PAOLO</b> .....	BARITONO
Gustavo <b>COLLINE</b> , filosofo .....	BARITONO
<b>GAUDENZIO</b> , proprietario del Caffè Momus .....	TENORE
<b>DURAND</b> , portinaio .....	TENORE
Il <b>SIGNORE</b> del primo piano .....	TENORE
<b>UN BECERO</b> .....	TENORE
<b>MUSETTE</b> , grisette .....	MEZZOSOPRANO
<b>MIMÌ</b> , fiorista .....	SOPRANO
<b>EUFEMIA</b> , stiratrice .....	MEZZOSOPRANO

Studenti, Grisette, Lorette, Inquilini di ambo i sessi, Servi, Cuoche, Giovani del caffè,  
Sguatterì, Facchini.

*L'azione si svolge dal 24 dicembre 1837 al 24 dicembre 1838.*

*N. B. Le indicazioni di destra e sinistra s'intendono dal lato dello spettatore.*

---

## Dedicace de la vie de bohème

---

Comme un enfant de Bohème,  
marchant toujours au hasard,  
ami, je marche de même  
sur le grand chemin de l'art.

Et pour bâton de voyage,  
comme le bohémien,  
j'ai l'espoir et le courage:  
sans cela je n'aurais rien.

Car cette route si belle  
quand je fis mes premiers pas,  
maintenant je la vois telle,  
telle qu'elle existe, hélas!

Je la vois étroite et sombre,  
et déjà j'entends les cris  
de mes compagnons dans l'ombre  
qui marchent les pieds meurtris.

J'entends leur chant de misère,  
j'entends la plainte de mort  
de ceux qui restent derrière;  
et pourtant j'avance encore

et debout sur le rivage,  
les pieds mouillés par le flot,  
ami, c'est d'après l'orage  
que j'ai tracé mon tableau!

H. Murger

---

# ATTO PRIMO

---

Il 24 dicembre 1837 a sera. - Réveillon.

*La sala al primo piano del Caffè-Momus. - Sala da biliardo a destra visibile in fondo. Entrata, per la scala a chiocciola nell'angolo dalla stanza a destra. - È sera: scena vivamente illuminata.*

*All'alzarsi della tela, Schaunard, in piedi, co' le braccia conserte ascolta paziente i lagni del caffettiere Gaudenzio.*

GAUDENZIO No, signor mio, così non può durare:  
i vostri amici Rodolfo e Marcello  
confiscano il *tric trac*, perché il cervello  
col gioco, dicono, deve riposare.  
E, a chi lo chieda, rendon, con sicura  
faccia, la beffa: ~ «Il *tric trac* è in lettura!»  
Anche il signor Marcello ha trasportato  
qui, nel caffè *Momus*, pennelli e tela;  
ed a posar modelle vi ha chiamato:  
scandalo grave per la clientela!  
E voi...

SCHAUNARD (interrompendolo)  
Piano! mi par che solleviate  
un fatto personale.  
(va al tavolo a sinistra e siede con dignità)  
Ebben: parlate.

GAUDENZIO (più irritato)  
Qui, voi, signor Schaunard, un dì accoglieste  
gente a cantar non so qual sinfonia;  
e pe 'l fracasso indegno che faceste  
corser le guardie come all'osteria.

SCHAUNARD (sospirando)  
I costumi la musica  
ingentilisce...

GAUDENZIO (rincalzando)  
E questo non è ancora niente!  
Non contenti di spendere  
in bibite ogni dì più parcamente...

SCHAUNARD (interrompendolo)  
Ah, dunque, pare al banco che noi siam troppo parchi?  
Bene; il rimedio è semplice: che ci apra un conto... e marchi.

GAUDENZIO (fingendo di non udire e con rabbia)  
Dicendo che cicoria sempre da me beveste  
portaste qui una macchina ed il caffè faceste!

UN BECERO (dal fondo della scaletta a chiocciola)  
È su il padron?

GAUDENZIO Che c'è?

UN BECERO (appare sulla scaletta e saluta)  
Scusa domando  
a la brigata. È qua il corso di musica  
vocale e istrumental?

GAUDENZIO (stupito) Che vai cianciando?

UN BECERO O bella! Il corso!

GAUDENZIO (impazientito) Ma che corso!

UN BECERO E scaldasi  
e casca dalle nuvole! o chi annunzia  
nella lanterna il suo corso di musica?

GAUDENZIO Nella lanterna?

*Corre alla finestra del fondo: l'apre, poi apre lo sportellino del fanale  
dell'insegna e ne tira fuori un cartone che egli legge a voce alta,  
mostrandolo al pubblico:*

GAUDENZIO «*Corso di musica vocale e istrumentale  
pei due sessi, gratis, piano primo.*»  
(a Schaunard che ride, irritantissimo)

Questa passa i limiti!  
Signor Schaunard!

(al Becero che ride anch'esso)  
Via di qua; via di qua.

UN BECERO (andando alla scaletta)  
Eh, vado!... sì. ~ Che maniere! Oh, là là!  
(scende due gradini)

Ma l'annunzio...  
(accennando a risalire)

GAUDENZIO (minacciandolo)  
Va' via!  
(il Becero scompare)

SCHAUNARD Calma, Gaudenzio!

GAUDENZIO Soffoco!

SCHAUNARD Via: vediamo s'è possibile  
conservare il gran vanto all'esercizio  
di focolare letterario-artistico;  
Marcello qui a dipingere  
il nudo, non verrà più: lo prometto.

GAUDENZIO Dio benedetto!

SCHAUNARD Né concezioni armoniche  
vi suoneran, figlie del genio mio.

GAUDENZIO Lodato iddio!

SCHAUNARD Il *tric trac* ai clienti lo si lascia...

GAUDENZIO Meno mal!  
(allegro)

SCHAUNARD (interrompendolo)  
Per un'ora...

GAUDENZIO (tremando)  
Ogni?

SCHAUNARD Domenica.

(Gaudenzio fa un gesto di sconforto)

La macchina è soppressa: tutti ritorneremo  
a bere la cicoria, né ce ne lagneremo.  
E, poiché voi la sobria saggezza disprezzate,  
tali spese, vedrete, abbiam preventivate  
che, qui dentro, stasera, voi, camerieri e banco  
mutterete colore, per dio, di punto in bianco!

GAUDENZIO (stupito, grattandosi la testa)  
Qui? voi?

SCHAUNARD Sì, con le nostre donne a una convivale  
agape, sederemo la notte di Natale.

GAUDENZIO (E i denari? ne avranno? e quanti? e da qual parte?  
Sarà qualche parente... non voglio creder l'arte!)  
(poi a Schaunard)

Ma però non più crediti; codesto già, s'intende!

SCHAUNARD Gaudenzio, la questione subordinata offende!  
(con dignità)

(si odono delle risate, la voce di Rodolfo che chiama Schaunard e rumor di passi come di chi sale in fretta le scale)

Eccoli appunto: giungono. Suvvia, fatevi onore.

MARCELLO (apparendo sulla scala)  
*Salve, Gaudentius!*

RODOLFO (battendo sul ventre a Gaudenzio)  
Salve, otre da vin!

(terza, segue Eufemia)

GAUDENZIO (schermandosi e ridendo solleticato)  
Signore!

RODOLFO Andiamo, via, sbrigatevi.

MARCELLO Giù, giù ai fornelli e ratto  
vada tutto allo spiedo; i polli, il cane, il gatto!

GAUDENZIO (scendendo e fregandosi allegro le mani)  
(Allegri! avran quattrini!)

RODOLFO (correndo verso la scaletta)  
Due vere dame aspettansi.

GAUDENZIO Lo so.  
(di sotto)

EUFEMIA (con sentimento esagerato gettandosi nelle braccia di Schaunard)  
Alessandro!...

SCHAUNARD (con posa romantica)  
Eufemia! suvvia: non commoviamoci!...  
(con un gesto dignitoso la fa mettere a sedere; poi si rivolge agli amici)  
Trovaste...

MARCELLO Che cosa?

SCHAUNARD Quattrini, per dio.

MARCELLO Io? sì; son settanta centesimi.

RODOLFO Ed io  
un franco e cinquanta!

SCHAUNARD Però; non c'è male:  
coi miei quattro soldi sommiamo in totale  
due franchi e quaranta! Che più avventurato  
sia stato Colline?

MARCELLO È vero! il pelato  
filosofo ancora cammina.

RODOLFO Chi sa  
non abbia trovato...

COLLINE (sporgendo la testa dalla scaletta)  
Eureka! son qua!

(i tre amici corrono verso la scaletta, prendono in mezzo Colline e lo trascinano sul davanti della scena. -  
Eufemia, che si è levata, imita gli altri)

SCHAUNARD, Ebben?  
RODOLFO E  
MARCELLO

COLLINE (con entusiasmo)  
Straordinario,  
stupendo, senza pari  
trovato ho un dizionario  
chinese dei più rari.

(cercando nelle lunghe falde dell'abito e tirando fuori dei libri, mentre parla. - Schaunard prende i libri e li passa  
man mano ad Eufemia)

COLLINE Ecco!... *Storia d'Ilio*  
no... *Storie fiorentine*...  
ecco!... no... un Virgilio...  
Plutarco... ecco! infine!

(i tre amici ridono guardandosi, Colline ride; Eufemia per non essere da meno ride anch'essa, poi va a posare i  
libri)

COLLINE Mimì?

MARCELLO Verrà compagna a una vezzosa  
damina che stasera pianterà  
il suo banchiere, tanto è curiosa  
di trovarsi con noi.

COLLINE Qui riderà.



EUFEMIA (con trasporto)

Oh, gioia!

SCHAUNARD (calmandola)

Taci.

MIMI (dal fondo della scaletta)

Siete là?

RODOLFO (vociando)

Ci siamo.

MARCELLO E Son esse.

SCHAUNARD

COLLINE, RODOLFO, Urrà!

MARCELLO E

SCHAUNARD

(compaiono sulla scaletta Mimì in grazioso abito da operaia - grisette, e Musette elegantemente vestita. - Appena entrate, i quattro amici le prendono in mezzo e dandosi la mano fanno due o tre giri saltando intorno ad esse)

SCHAUNARD (calmo e dignitoso) Signori, poi che abbiamo fatto alle dame libera accoglienza ci presentiam secondo convenienza.

MARCELLO (contemplando Musette e parodiando il recitativo di Raul negli «Ugonotti») «Oh, qual beltade si offre al guardo mio!...»

SCHAUNARD Lascia star gli *Ugonotti*, ché parlo io.  
(a Musette)

Bella dama, da questi milionari  
sol che vogliate farvi il nome scrivere,  
vi sconterà la storia  
al banco della fama il ricco autografo.

(i quattro amici si salutano scambievolmente con comica serietà)

Colui che nudo e rilucente ha il cranio  
è Colline, filosofo.

Poi Rodolfo, poeta: (egli ne ha l'abito  
e la borsa!) Mimì sposò fra gli alberi  
del bosco di Medon, e benedivali  
il curato de' passerì!...

Terzo: il pittor Marcello. Cambiò titolo  
sei volte al suo gran quadro, e *L'Istituto*  
sei, l'ha respinto; ma sarà venduto.

Quarto... ma il genio schivo perché troppo superbo  
si sbriga, o bella dama, di sé con un sol verbo:  
~ io son Schaunard!

MARCELLO (avanzandosi)

(a Musette)

Musicista psicologo!

Eufemia, stiratrice,  
sua confidente.

EUFEMIA (cadendo fra le braccia di Schaunard)

Oh, Alessandro!

SCHAUNARD

Eufemia;

suvvia, non commoviamoci!

MIMI

(prendendo Musette per la mano e rivolta ai quattro amici)

Ed ora, conoscetela:

Musette svara sulla bocca viva  
 le canzonette belle;  
 rompe la voce come da sorgiva  
 per mille fontanelle.  
 Canta i vent'anni e al fresco tintinnire  
 il piè muove alla danza;  
 la scorge Amor dall'ultimo gioire  
 alla nuova speranza.  
 Brilla ne l'ombra dei suoi lunghi cigli  
 un riso civettuolo;  
 e i desideri con aperti artigli  
 levante intorno il volo.  
 Ella consente, nega e rinnamora  
 come le parli il core;  
 non vezzi ed ori seguita: ella adora  
 un tesoro: ~ l'amore! ~

MARCELLO

(galantemente, offrendo il braccio a Musette)

Se insieme lo cercassimo  
 il vostro bel tesoro?

(Musette lo guarda con occhio civettuolo)

RODOLFO

Bene! A tavola.

TUTTI A tavola!

(le donne, aiutate da Marcello vanno a deporre sopra dei divanetti a sinistra le mantiglie e gli scialli)

COLLINE

Ordinate.

RODOLFO

(scampanellando)

Camerieri!

(accorrono due camerieri dalla scaletta. - Intanto Marcello, Colline e Schaunard prendono i due tavoli a sinistra e li mettono nel mezzo l'un presso all'altro)

COLLINE

I gusti tanti son quanti i pensieri...

(con gravità)

SCHAUNARD Ed i vini?

MARCELLO

Alle dame è dovuta la scelta.

(con galanteria)

MUSETTE

È scelto: lo sciampagna!

SCHAUNARD

(scattando)

Benone! (Corre svelta!)

Quantunque il vino rosso...

COLLINE

...Il color del piacere!

(sentenziando)

MUSETTE

Lo sciampagna fa gioia!

MARCELLO  
(galantemente) Son del vostro parere.

MIMI  
(a Rodolfo) Voglio un liquore verde.

RODOLFO Riso di prati al sole.

EUFEMIA  
(con sentimento, guardando Schaunard) Io del perfetto amore.

SCHAUNARD  
(senza badarle) Andiam! meno parole!  
Io berrei, ma mangiando!...

MUSETTE  
(ridendo) Anch'io.

MARCELLO Dunque, ordinate.

MUSETTE *Petit patès, aragoste e rostbif...*

COLLINE  
(con l'aria di sentenziare) Con patate;  
facciamo un «Baldassare»!  
(uno dei camerieri ha già disposto sulla tavola tovaglia, bicchieri, posate: poi se ne va)

RODOLFO  
(all'altro cameriere) Dunque scendete e presto  
portateci disopra *champagne, rostbif* e il resto.  
(il cameriere ad ogni ordinazione da segni di sorpresa e di terrore. Alla fine scappa spaventato e come fa per discendere in furia urta Barbemuche che spunta dalla scaletta e gli fa cadere cappello e bastone)

BARBEMUCHE  
(al cameriere, seccato) Non ci vedete, diancine!  
(il cameriere fa un gesto di scusa, e scende)

MUSETTE  
(piano a Schaunard) Chi è mai questo signore?

SCHAUNARD  
(fa cenno alle tre donne e le conduce sul davanti, a sinistra - a bassa voce) Non so. ~ Ma certo egli essere deve un ambasciatore.  
Assiduo, muto, incognito, noi l'abbiam sempre ai fianchi;  
ha un orologio e cambia pezzi da venti franchi!

MUSETTE, MIMI E  
EUFEMIA  
(a bassa voce, stupite) Ah!  
(Barbemuche intanto che ha raccolto cappello e bastone, passa innanzi al gruppo, saluta caricatamente le signore e va a prendere posto, solo, al tavolo di destra sul davanti, e si fa servire una bibita)

COLLINE Siam pronti.

RODOLFO Sediamoci.

MARCELLO  
(a Musette, indicandole il posto accanto a lui) Volete?

MUSETTE  
(ringraziandolo) Certo.

MIMI  
(a Rodolfo) Ed io?

RODOLFO  
(indicandole il posto alla sua sinistra) Qui, dal lato del cuore.  
(Mimi bacia Rodolfo)

COLLINE (sgridandoli)  
Ehi!

EUFEMIA (con sentimento a Schaunard)  
Presso a te!

SCHAUNARD (parodiandola)  
Ben mio!

(i camerieri cominciano a servire - Schaunard mangia per quattro - piglia la porzione ad Eufemia, e, quando gli riesce, beve il vino di Rodolfo e di Colline)

MUSETTE (indicando Colline a Marcello)  
Il signore è?...

MARCELLO (con serietà)  
Filosofo platonico!...

(tutti ridono rumorosamente eccetto Mimì)

MIMÌ (che non comprende, con curiosità)  
Vuol dire?

MUSETTE (ridendo)  
Platonico è l'amante che non ha tanto ardire da baciare la sua donna, qui, su la bocca, mai. Io n'ebbi una sol volta; due ore e lo piantai!

MIMÌ Oh! lo stupido amore!

MARCELLO Il platonismo è come l'acqua nel vin: noi, puro, chiamando il vostro nome o belle lo beviamo!

MUSETTE (alzando il bicchiere)  
A voi, giocondi...

MIMÌ (alzando anch'essa il bicchiere)  
E buoni!

Viva la giovinezza!

MARCELLO (guardando Musette)  
L'amore!

RODOLFO (bevendo)  
E le canzoni!

SCHAUNARD (ingoia lestantemente un boccone e pigliando il bicchiere di Colline)  
Viva!

TUTTI Evviva!

RODOLFO (a Musette)  
Le canti la lodola beata da la gola canora: signorina cantate!

TUTTI Una canzone, sì!

MUSETTE Vi canto quella da cui si leva, bionda, ilare, snella, Mimì, dolce sorella?

TUTTI Sì, cantate.

COLLINE Vo' del coniglio.  
(al cameriere)

SCHAUNARD  
(al cameriere, co' la  
bocca piena)

Anch'io.

GLI ALTRI

(sgridandoli)  
Ma vi chetate?

«Mimì Pinson est une blonde» canzone di A. De Musset

MUSETTE

Mimì Pinson la biondinetta  
che corteggiar ciascuno vuol,  
un gonnellino, una cuffietta,  
landeriretta  
possiede sol.  
Ma con gli audaci ha la man lesta  
e spesso più d'un bel garzon  
bassò la cresta.  
Guai se s'impenna in su la testa  
la cuffia di Mimì Pinson.  
Mimì Pinson la biondinetta  
ama le feste, il buon umor.  
Con un sorriso, una smorfietta  
landeriretta  
conquista i cuor.  
E se un bicchier la mette in vena  
ella sa dirvi la canzon  
a gola piena.  
Talvolta è a sghembo in fin di cena  
la cuffia di Mimì Pinson.

TUTTI Viva Mimì, viva Musette!

SCHAUNARD  
(urla intenerito)

Io lacrimo!

RODOLFO È la cipolla che mangi!

COLLINE

(guardando il suo piatto)  
Che diamine!

Il coniglio ha due teste!

SCHAUNARD

(strappandogli il piatto)  
A me il fenomeno!

Bicefalo! Oh, sorpresa!

(mangia con furia)

EUFEMIA

(stupita, non comprendendo)  
Bi... che?

SCHAUNARD  
(a bocca piena)

Cefalo!

BARBEMUCHE (ride, ed il suo riso che cerca comprimere stride comicamente)  
Peuh!

SCHAUNARD Che è ciò?

RODOLFO Nulla! Una porta che cigola.

SCHAUNARD (bevendo - al cameriere)  
Il vin non è gelato: che servizio!

COLLINE (a Mimì - mezzo brillo)  
S'adopra il ghiaccio per gelare il vino  
e il ghiaccio formasi  
con l'acqua condensata: *aqua*, in latino.  
Ma son quattro le stagioni  
estate, autunno e verno; alte ragioni  
che della Russia la gran ritirata  
han cagionata!

MIMÌ (guardandolo meravigliata)  
Che sapienton!

SCHAUNARD (al cameriere)  
Caffè...

RODOLFO Liquori!

COLLINE E il conto!  
(strillando con voce da ubriaco)

(il cameriere scende)

MARCELLO (da l'altro canto, a Musette)  
O Musette, o gioconda e sorridente!  
O giovinezza ardente,  
riso perenne e canto spensierato  
tinnulo, cristallino;  
io mi sento beato  
a voi vicino!

MUSETTE (sorridente)  
Badate! i miei difetti non nascondo  
ho l'umor vagabondo;  
son capricciosa e vana. ~ La mia via  
ignoro: io passo e canto.

MARCELLO Oh mi aveste d'accanto,  
o vita mia!

MIMÌ (levandosi)  
Sentite: se ne andassimo  
al ballo tutti quanti?  
Ho le gambe che fremono.  
(tutti si alzano meno Schaunard e Colline)

MUSETTE Al ballo, al ballo!

SCHAUNARD E (senza muoversi da sedere)  
COLLINE Avanti!

MUSETTE Questa è un'idea bellissima!

MARCELLO Una vera trovata!

EUFEMIA  
(a Schaunard) Alessandro, qual estasi  
ballar da te portata!

SCHAUNARD (levandosi)  
Eufemia, io son magnanimo:  
tal gioia ti consento!

(il cameriere risale portando il vassoio con suvvi tazze, caffettiera, e una bottiglia di liquore. - Dà il conto a Rodolfo, poi ridiscende)

TUTTI (eccetto Colline che è brillo, e Rodolfo che guarda il conto)  
Al ballo! su, spicciamoci  
a Mabile!

RODOLFO Un momento!...  
(spaventato)  
(poi viene sul davanti a destra presso al tavolo dov'è Barbemuche e chiama Marcello. - Quando l'ha vicino, gli parla piano)

Senti Marcello! occorre che Schaunard  
scenda a parlamentare col padrone  
altro che ballo! Guarda l'addizione...  
trentun franchi e sessanta!

(Barbemuche che ha udito tutto vorrebbe trattenersi, ma non può e scoppia in una risata stridente come prima)

SCHAUNARD (corre alla porta del bigliardo e la scuote)  
Vuoi cessar?

RODOLFO (chiamando Schaunard che si appressa)  
Schaunard, è il gran momento! Animo, scendere  
tu devi da Gaudenzio per deciderlo  
ad aspettar due giorni.

SCHAUNARD (grattandosi il capo)  
Mah! ne dubito.

MARCELLO Non possiam restar qui.  
(impaziente)

SCHAUNARD Peccato!

RODOLFO (spingendolo)  
Sbrigati!

(Musette e Mimì guardano le scritte sul muro a sinistra, ridendo)

EUFEMIA Alessandro, ove vai?  
(a Schaunard)

SCHAUNARD Scendo a domare  
Bucefalo.

(scende)

MUSETTE (ridendo e indicando la caricatura sul muro a Mimì)  
È il padrone, non è vero?

MIMÌ (ridendo)  
È proprio lui!

(a Colline)  
Vuole del caffè nero?

COLLINE Il caffè trasse origine in Arabia  
(più brillo) ed una capra lo scoprì. Predeane  
ogni giorno Voltaire settanta chicchere...  
Grazie... lo bevo caldo e senza zucchero!

MARCELLO E (impensieriti si sono accostati alla scaletta, aspettando ciò che avverrà di sotto)

RODOLFO Come la finirà?  
(a parte)

(si ode un tramestio e un vociare di sotto)

LE DONNE Che c'è? una disputa.  
(sorpresa)

SCHAUNARD (prima di sotto, poi uscendo)  
Non ci lasciate uscire? E noi restiamo.

GAUDENZIO (appare concitatissimo e rosso di collera)  
Ah, questa volta sì che la rompiamo.  
Finirà mal! Pagarmi non volete?

RODOLFO Non vogliamo? E voi, numi, l'intendete!  
(a Schaunard)

Ma digli tutto!

SCHAUNARD Tutto? Se le parole spreco!  
Gli ho detto che ci opprime il fato (*Ananke* in greco),  
gli ho detto che le entrate aspettate finora,  
(Dio, come va il commercio!) non sono giunte ancora  
e ch'egli deve attendere.

GAUDENZIO Io non aspetto un corno.  
(urlando) Pagatemi, per dio!

MARCELLO Certo; fra qualche giorno.

GAUDENZIO (correndo verso il divanetto dove sono le mantiglie delle donne)  
No, subito! Ah, ritengo in pegno questi oggetti.

RODOLFO Ah, questo no.  
(s'avanza verso di lui)

GAUDENZIO No, dite? Vedrem.

LE DONNE Che modi!

SCHAUNARD Smetti!  
(irritatissimo, a Gaudenzio) Villano trippaiuolo! Un caffettier francese  
il bel sesso rispetta!

GAUDENZIO Me ne infischio.

SCHAUNARD (strappandogli le mantiglie dalle mani)  
Alle offese

offese e mezzo; aspetta...

LE DONNE Ben fatto!

COLLINE All'armi, all'armi!  
(con voce da ubriaco)

GAUDENZIO (correndo alla scaletta)  
A me, correte! Armatevi! Su, vogliono ammazzarmi!



MARCELLO Taci, oca!

(compaiono sulla scaletta tre sguatter; uno armato di un mestolo, il secondo d'una scopa, il terzo d'uno spiedo.  
Gaudenzio si rimpiaffa dietro di essi, e li eccita)

GAUDENZIO Date addosso, difendete il padrone!  
Date!

SCHAUNARD Ah, tu vuoi la guerra? Su, prodi, alla tenzone!

(Marcello e Rodolfo si armano co' le sedie. Colline prende una bottiglia, ne vuota il fondo che resta e poi si mette in guardia. Schaunard strappa lo spiedo di mano allo sguattero e l'impugna mettendosi in guardia contro l'altro sguattero che ha la scopa)

SCHAUNARD (canta a squarciagola come Raoul negli «Ugonotti»  
«Il brando mio e il mio coraggio.»

BARBEMUCHE (alzandosi)  
Fermi!

MARCELLO E Che c'è?  
RODOLFO

LE DONNE L'ambasciador!

SCHAUNARD Qual raggio!

BARBEMUCHE Sentite un po'.

GAUDENZIO (non osando muoversi)  
Signore!

BARBEMUCHE (facendogli cenno d'avvicinarsi)  
Un minuto, un sol motto.

GAUDENZIO Allora tregua?  
(a Schaunard)

SCHAUNARD Tregua.

(mentre Gaudenzio passa per andare da Barbemuche gli tira un calcio)

Ecco il salvacondotto.

BARBEMUCHE Gaudenzio, consentite ch'io vi paghi per loro?  
(a parte - a Gaudenzio)

GAUDENZIO Ma certo, professore! Son contenti costoro?  
(soddisfatto)

MARCELLO Che, c'è?

LE DONNE Che avvien?

RODOLFO Gaudenzio sorride!

SCHAUNARD E Che mistero!  
COLLINE

BARBEMUCHE (prendendo il mezzo della scena)  
Signori, perdonate: vi paga il conto un vero amico degli artisti! ed è per me una festa afferrar per conoscervi un'occasione: questa.

COLLINE Afferrate!

MARCELLO Un momento.

RODOLFO Ma non sappiam chi siate!

SCHAUNARD Certo! e le convenienze vanno un po' rispettate!  
 È un favore, sta bene: ma da chi vien, per Bacco?  
 (avanzandosi verso Barbemuche e levando una pipa di tasca)  
 Vorreste un po' la borsa passarmi del tabacco?

BARBEMUCHE (dando la borsa a Schaunard che carica la pipa)  
 Prendete, anzi! ~ Dell'arte l'amor tutti ci lega!

MARCELLO Voi siete?..  
 (a Barbemuche)

BARBEMUCHE Letterato filosofo.

COLLINE (abbracciandolo)  
 Un collega!

RODOLFO Ma signor...

BARBEMUCHE Barbemuche.

RODOLFO E la vostra speranza?

BARBEMUCHE Con voi in amicizia vivere e in comunanza!  
 E quanto ho di stipendio a far l'istitutor  
 del viscontino Paolo, figlio di un gran signore  
 io metto anche in comune; se degno mi stimate  
 del cenacolo vostro - ed intanto, lasciate  
 ch'io paghi questo conto. E spero anche di udire  
 darmi del «tu» ciascuno di voi prima di uscire.

MARCELLO Egli tende a sfruttarci! Amici, aprite gli occhi!  
 Vuol mostrarsi in pubblico ne' nostri aurati cocchi!

RODOLFO Non ha davvero limiti la folle ambizione!

SCHAUNARD È provato: egli specula sulla situazione!

MARCELLO, Non possiamo accettare!  
 RODOLFO,

SCHAUNARD E  
 COLLINE

GAUDENZIO Io non so niente! Accetto.  
 (in collera)

SCHAUNARD (minacciandolo)  
 Taci, Gaudenzio.

EUFEMIA Oh, nobile Alessandro!  
 (con entusiasmo)

SCHAUNARD (come colpito da un'idea)  
 Cospetto!  
 Un'idea!

COLLINE Non par vero!

BARBEMUCHE Dite, senza ritardo.  
 (ansioso)

SCHAUNARD Ecco qua: tutto il conto lo giochiamo a bigliardo.

BARBEMUCHE Ci sto!  
 (gai)

TUTTI Bene!  
(meno Gaudenzio)

GAUDENZIO (che non vorrebbe, cercando d'interporci)  
Io...

SCHAUNARD (con un gran gesto a Gaudenzio e agli sguatterri)  
Sgombrate: è tale il voler mio!  
(agli amici e alle donne)

Voi venite ad assistere al giudizio di dio.

(i tre sguatterri partono dalla scaletta, Schaunard, Barbemuche, Rodolfo. Colline, Mimi ed Eufemia passano nella sala da biliardo a destra. Si vedono Schaunard e Barbemuche levarsi i soprabiti, prendere le stecche e mettersi a giocare. Gli altri seguiranno con interesse la partita. Gaudenzio è rimasto ansioso presso la porta a vetri della sala da biliardo, per vedere chi vincerà. - Musette, trattenuta da Marcello, si è seduta a sinistra e sta bevendo un po' di liquore)

TUTTI Al giudizio, su, moviamo  
che decider dee gli eventi!

SCHAUNARD (nella sala da biliardo)  
A cinquanta, cominciamo.

TUTTI Zitti ~ attenti! attenti! attenti!

MARCELLO Signorina Musette, volete darmi  
in ricordo quel fiore?

MUSETTE (ponendogli il fiore all'occhiello)  
Cavaliere  
dell'ordine gentil di primavera!

MARCELLO O se Pluto foss'io darvi a riviera  
(con fuoco) vorrei perle e brillanti!...

MUSETTE (sorridente)  
E incoronarmi  
regina vostra! Ma non siete Pluto  
amico mio.

SCHAUNARD (deridendo Barbemuche)  
*Falsa stecca!*  
(gli altri ridono)

MARCELLO Volete  
(a Musette) che vi faccia il ritratto? Oh, quell'arguto  
riso...

MUSETTE ...che in tela m'immortalerete!  
Perché no? accetto.

MARCELLO La soffitta mia  
(con calore, poeticamente) è così presso al ciel che vi parrà  
tornar donde veniste, o vaga iddia!

MUSETTE (ridendo di buon cuore)  
L'erte del ciel Musette risalirà!

MARCELLO Ah voi siete adorabile.

MUSETTE Mio cavalier!

MARCELLO (sbottonando il soprabito)  
L'impresa qui terrò.  
«Rubens e la mia dama».

MUSETTE (sempre ridendo e mostrando un punto del gilè di Marcello)  
A voi, guardate  
c'è un buco, proprio là, donde giurate!

MARCELLO (offrendo il petto)  
È dal lato del cuore. Rammendate.

SCHAUNARD *Massé!*

GAUDENZIO (fregandosi le mani)  
Che colpo.

MUSETTE (a Marcello)  
Lo rammenderò.

MARCELLO Allor, datemi un bacio.  
(mette innanzi le mani come per abbracciarla)

MUSETTE (battendogli sulle mani)  
Andiamo, dunque, state  
a posto!

SCHAUNARD (deridendo Barbemuche)  
A voi, *rimpallo!*  
(gli altri ridono)

MARCELLO (minacciando Musette ma in tono scherzevole)  
Ah, no: saprò carpirlo.

MUSETTE Di forza?

SCHAUNARD (giuocando)  
Di *bricole!*

GAUDENZIO (tutto contento)  
Ma perde, manco a dirlo,  
il più forte è Schaunard ~ l'altro non sa giocare.

MARCELLO (animandosi)  
Allor voi dubitate, dunque, ch'io possa amare?

MUSETTE (ridendo)  
Quanti minuti, al solito, resiste l'amor vostro?

SCHAUNARD (gridando i suoi punti)  
Quarantacinque!

MUSETTE (sorridente)  
Il cielo risponde!

MARCELLO (con affetto)  
Io vi dimostro  
che il ciel sbaglia. ~ All'orecchio vo' dirvelo pian piano.

MUSETTE Davvero! Senza astuzie?

MARCELLO (affettuoso)  
Sul serio! qua la mano,  
proprio da franco artista: di me voi diffidate?  
Io vi dispiaccio forse?

SCHAUNARD (a Barbemuche)  
Attento! *vi collate!*

MUSETTE (con affetto) No, mi piacete e appunto per evitarvi pene,  
meglio è restare amici: io mi conosco bene,  
so che sono volubile, civettuola, un po' matta.

MARCELLO (sempre più affettuoso) Ed io sento che v'amo siccome iddio vi ha fatta;  
sarà quel che vorrete di me, ma non mutate:  
io voglio sol convincervi dell'amor mio.

MUSETTE (lasciandosi baciare ed abbracciare da Marcello)  
Provate!

SCHAUNARD (urlando) Carambola e cinquanta!  
(getta la stecca ed apre violentemente la porta buttando a terra Gaudenzio - gli altri lo seguono plaudendo)

RODOLFO, COLLINE, È nostra la vittoria.  
MIMI E EUFEMIA

SCHAUNARD Ho salvata la patria.

TUTTI Al gran Schaunard sia gloria.

BARBEMUCHE (senza soprabito e di sul limitare della sala da bigliardo, getta due monete d'oro a Gaudenzio)

Fui vinto: buona guerra; avversario leale.  
Pagatevi... Gaudenzio!

(i primi rintocchi della campana di mezzanotte si fanno sentire)

TUTTI (ridendo)  
È Natale! È Natale!

---

# ATTO SECONDO

---

*O jeunesse, printemps de la vie!  
O printemps, jeunesse de l'année!*

15 Aprile 1838.

*Il cortile della casa abitata da Musette a rue La Bruyère.*

DURAND Auf! ce n'è ancora? Su, mettete il resto  
nel magazzino; andiamo, via, spicciamoci.

(i facchini eseguono ed entrano nel magazzino che trovasi accanto allo scalone verso il fondo. Intanto giunge dall'androne, rientrando, un inquilino, tipo comico d'impiegato, con la moglie ed il bambino. Si fermano stupefatti a guardare la mobilia. - Durand li scorge e si avvicina a ciarlare)

Ah! voi chiedete, è ver, che cosa è questo?  
Signor Ferrand! Questi son tutti i mobili  
di Musette, sapete, al terzo... quella  
signorina, capite!... Stufo e in collera  
il banchiere Alexis piantò la bella  
e avea ragione. ~ Un pittor (figuratevi)  
da tre mesi qui s'era messo terzo  
fra lei e lui. ~ Scenate ed impropri  
«Provvedetevi» ~ «Addio» ~ Parve uno scherzo  
ma i creditori han sequestrato i mobili.

(mentre il portinaio parla è entrata un'altra inquilina dall'androne e si è messa in ascolto. È una vecchia vedova in cuffia che si tira dietro un cane. - Durand rivolgendosi la scorge e s'indirizza a lei)

Signora Eulalia, ecco, avete veduto!

L'IMPIEGATO Che storia!

LA VECCHIA Che costumi!

(gl'inquilini si avviano allo scalone. Durand li segue un poco)

DURAND Eh! son le lotte  
di certa gente; basta, vi saluto.  
Buona notte signori.

GL'INQUILINI (salendo lo scalone)  
Buona notte.

(essi salgono e scompaiono a destra. I facchini escono dal magazzino e vanno verso l'uscita a sinistra)

DURAND Ella da ieri è fuori: che sorpresa  
avrà tornando!

(ai facchini)

È finito? ~ Sta bene.

(uno dei facchini gli dà la chiave dell'appartamento)

DURAND Ah! la chiave, ~ mettamola qui appesa.

(i facchini escono. - Durand si avvia verso il casotto. Intanto si sentono scrosci di risa ed appaiono sotto l'androne Musette e Marcello a braccetto)

MUSETTE (gaia)  
Buona sera, Durand...  
(si arresta vedendo i mobili)  
Toh! ma che avviene?

MARCELLO Che c'è?

DURAND (a Musette tra il burbero e l'impacciato indicando Marcello)  
C'è... che a cagione... del signore  
i mobili viaggiano per l'asta.  
Il banchiere Alexis nel suo furore  
non paga più...

MUSETTE (interrompendolo)  
Durand, capisco, basta.  
(Durand crollando le spalle entra nel suo casotto)

MARCELLO Per cagion mia, Musette!  
(tristamente)

MUSETTE (ridendo)  
Bah, mi seccavano  
baci e mobili vecchi di sei mesi, ~  
eccomi dunque alle correnti d'aria  
dal caldo alloggio ov'io per poco ascesi!

MARCELLO (prendendole le mani)  
Non parlate così, Musette, uditemi. ~

Io non ho che una povera stanzetta  
fra i comignoli e il ciel e a voi la cedo ~  
e in cambio qualche gaia canzonetta  
che allegri il nido mio solo vi chiedo.  
Le rondini all'udir voce novella  
muto faranno il chiaro inno canoro;  
in fin che tutte alla maggior sorella  
obbedienti assentiranno in coro.  
I nostri baci ed il giulivo canto  
l'eco della stanzetta riterrà  
nei dì che più non mi sarete accanto  
ivi l'anima sempre vi vedrà!

(la luna comincia a rischiarare le finestre del terzo piano e scende progressivamente)

MUSETTE (commossa cadendo tra le sue braccia)  
Mio buon Marcello!

MARCELLO Ebbene?

MUSETTE Accetto e vi son grata.  
(poi sciogliendosi con gaiezza)  
Occorrerà frattanto rimandare la festa!  
Che giorno è oggi?

MARCELLO

Il quindici d'aprile.

MUSETTE

(balzando)

Oh! la mia testa...

ma non siamo più in tempo. Gl'inviti han questa data.

Fra poco gl'invitati saran qui. Del quartiere

latino il fiore: artisti celebri e dame vere!

Ahimè, dove riceverli?

(Schaunard entra dall'androne preoccupato; fa per traversare in fretta la corte come per andare allo scalone e si ferma di botto scorgendoli)

SCHAUNARD

Toh! siete in corte.

(a Musette)

Addio.

Senti Marcello.

(Schaunard prende a parte Marcello)

Prestami cento lire.

MARCELLO

(alzando la voce con ira comica)

Per dio!

Sempre un idealista sarai, non c'è che dire!

Sei brillo?

SCHAUNARD

No, purtroppo!

(tristamente)

MARCELLO

Tu scherzi! Cento lire!

Sai che vuol dir quest'oggi?

SCHAUNARD

Sì, pagare l'affitto.

(tirando fuori dalla tasca un foglio di carta bollata)

Or io non l'ho pagato; e subito uno scritto

breviloquente ha ingiunto

(leggendo)

«che mancando il tributo

*mensile e persistendo Schaunard nel suo rifiuto**lo si metta alla porta!»*

MUSETTE

(cade ridendo sul canapè)

Come me!

SCHAUNARD

(guardando stupito Marcello che ride anch'esso)

Come voi?

(a Marcello, guardando intorno)

Già, infatti questi mobili nel cortile son suoi!

Forse un sequestro?

MARCELLO

Appunto.

SCHAUNARD

Oh, bella!

MARCELLO

Oh, brutta io dico!

SCHAUNARD E la serata?

MUSETTE

È quello che pensavamo!

SCHAUNARD

(a Marcello, con aria decisa)

Amico,

bisogna darla.



MARCELLO E dove?

SCHAUNARD (indicando il cortile)  
Qui: guarda che salone.

MUSETTE (battendo le mani)  
Che idea!

SCHAUNARD Niente di meglio, ci stan mille persone!

-----  
Presto, i mobili in disordine  
elegante disponiamo.  
(Rodolfo compare dall'androne)

MARCELLO (a Rodolfo)  
Bravo, giungi in tempo! all'opera  
pria che al ballo t'invitiamo.  
Intervenne qui l'usciera...

RODOLFO (interrompendolo)  
Via, so tutto. Oggi ho parlato  
con Durand che nel quartiere  
già informava il vicinato!

SCHAUNARD (colpito, grattandosi il capo)  
Ahi! ci occorre anche il permesso  
di costui!

MUSETTE Con cinque lire  
venderebbe anche sé stesso.

MARCELLO (imbarazzato)  
Cinque lire... presto a dire!  
(Rodolfo silenziosamente prende il mezzo della scena e lascia cadere un pezzo da cinque lire)

MUSETTE (raccogliendo la moneta)  
Oh! il bel canto armonioso!  
(Rodolfo lascia cadere ancora un pezzo da cinque lire)

MARCELLO (ridendo e raccogliendo a sua volta la moneta)  
E ripete anche la frase!  
(Rodolfo gitta in aria un dopo l'altro quattro pezzi da cinque lire che Musette e Marcello raccolgono stupiti. - La  
luna rischiarà già le finestre del secondo piano)

SCHAUNARD (alzando le mani al cielo)  
Questo scialo è scandaloso,  
non può avere onesta base!  
Trenta franchi egli possiede,  
c'è da perder la ragion!...

MUSETTE, MARCELLO  
E SCHAUNARD Di che sangue ognun si chiede  
rosse tal monete son!

RODOLFO

(assume una posa tragica e dice con dignità)

L'immenso tesoro che tanti desiri  
negli occhi stupiti vi fece passar,  
non vili manovre né indegni raggiri,  
ma l'arte e la musa mi seppero dar.  
Prostrati al mio genio rendete il tributo  
di grazie, che ad esso dovete quest'or.  
La mia gran tragedia quest'oggi ho venduto  
ed eccovi il prezzo del «Vendicator!»

(Musette, Schaunard e Marcello s'inclinano comicamente)

MUSETTE (ridendo)

Chiamiam dunque Durand.

MARCELLO (urlando)

Durand!

SCHAUNARD Dorme!

RODOLFO Ti levi?

TUTTI Durand!

DURAND (compare sull'uscio del casotto)

Che c'è?

(i tre giovani lo afferrano e lo conducono sul davanti della scena)

RODOLFO La corte illuminar ci devi!

DURAND Ah! Bah!  
(stupito)

MUSETTE Gli amici soliti qui stassera aspettiamo.  
(indicando la corte)

E qui voglio riceverli.

MARCELLO, RODOLFO Già, qui li riceviamo!  
E SCHAUNARD

DURAND Ah! Bah!

RODOLFO Tu gl'invitati man mano annuncerai.

DURAND (protestando)

Io non posso permettere.

RODOLFO (dandogli cinque lire)  
Ma sì, tu lo potrai.

DURAND (intascando il danaro)  
Lo posso... certamente. Per voi fo un sacrificio.  
Ma se il padron mi scaccia...

RODOLFO Ti prendo al mio servizio!

(Durand ha un gesto di spavento. Rodolfo gli dà ancora uno scudo)

Or di candele un pacco porta qui di scappata  
e insieme una bottiglia di sciroppo d'orzata.

DURAND Io volo.

(esce correndo dal portone)

MARCELLO E noi frattanto prepariamo il salone.

SCHAUNARD Un *canapè* mettiamo, qui, presso allo scalone.

(Marcello e Schaunard spingono il canapè che trovasi a destra del piano e lo mettono innanzi allo scalone a destra)

RODOLFO Il tavolo da gioco nel mezzo.  
(a Schaunard)

(Marcello e Schaunard prendono il tavolo rotondo che è pure accanto al piano e lo mettono nel centro della scena in fondo. Intanto Rodolfo prende i due candelabri che sono per terra e li mette su questo tavolo quando Schaunard e Marcello l'hanno messo a posto)

Due lumiere  
mettiamoci di sopra.

(esegue come è indicato)

MARCELLO E là, mio tappezziere,  
(a Schaunard) (indicandogli il posto accanto al divano che han messo a destra)  
a destra, una poltrona.

(Schaunard eseguisce)

MUSETTE (osservando)  
Sta bene. E pei rinfreschi?

SCHAUNARD (volge il guardo intorno e poi dice indicando il lato sinistro del cortile)  
C'è la pompa! ~ Quel tavolo con tappeto a rabeschi  
metteteci davanti con sopra dei bicchieri  
e il *buffet* sarà quello. Servono i cavalieri.

(Rodolfo e Marcello prendono il tavolo con tappeto che trovasi a sinistra del piano e lo mettono innanzi alla pompa, poi Marcello prende il servizio di bicchieri che è sul piano e lo mette sullo stesso tavolo. Intanto sarà entrato uno speziale co' la moglie e due figlie per rincarare. Tutti si arrestano stralunati a contemplare la scena)

RODOLFO (spingendo un po' più innanzi a sinistra l'altro canapè che trovasi da questo lato)  
Di qua l'altro divano...

SCHAUNARD (accorgendosi della famiglia dello speziale va incontro a costui)  
Che c'è vecchietto mio?

(con gesto imperioso)

A casa! Ritiratevi. ~ Su che è tardi, per dio!

(le donne urlano impaurite e tutta la famiglia scappa infilando la scala di servizio. Marcello e Musette ridono)

MUSETTE Il piano sta benissimo colà.

DURAND (accorrendo co' le provviste)  
(a Rodolfo) Siete servito.

RODOLFO Al *buffet* lo sciroppo.

DURAND (gira intorno gli occhi senza capire)  
Al *buffet*?

MARCELLO Che stordito!

SCHAUNARD Alla pompa!

DURAND (ridendo)  
Ah! capisco!

SCHAUNARD E poscia le candele  
sui candelieri accendi.

(Schaunard e Marcello entrano nel magazzino a cercare delle sedie ed escono subito)

DURAND Che torre di Babele!

(depone la bottiglia sul tavolo innanzi alla pompa. Poi prende seco il pacco delle candele e i due candelabri e li porta nel casotto come per prepararli e dopo poco esce coi due candelabri accesi e li depone sul tavolo in mezzo. Indi prende una scala e va ad accendere l'altro fanale accanto allo scalone e quello accanto alla scala di servizio)

MUSETTE (andando al fondo ov'è l'armadio co' lo specchio)

Ora un po' di toletta.

(a Rodolfo)

Mimì?

RODOLFO Vien fra un istante

con Eufemia: ed insieme Barbemuche e il galante allievo, il viscontino Paolo.

MUSETTE (rivolgendosi seccata)

Il visconte? Ohimè!

Egli mi dà sui nervi!

RODOLFO Si è invitato da sé.

SCHAUNARD (prendendo il tappeto arrotolato)

(a Rodolfo) Su, stendiamo il tappeto.

(Rodolfo e Schaunard spiegano il tappeto che prendono dai lembi per metterlo innanzi al canapè a sinistra chiudendo così il passaggio a quelli che vengono dalla strada. Intanto dal portone arriva il Signore del primo piano, vecchio galante, tipo da capo d'ufficio in ritiro. Egli per passare vorrebbe attendere che mettano prima il tappeto ed intanto saluta cerimoniosamente Musette che s'inchina)

(al Signore) (tenendo sempre il tappeto)

Passi.

SIGNORE Oh! le pare? faccia.

SCHAUNARD Dopo lei!

SIGNORE Dopo lei!

SCHAUNARD Insisto, non le spiaccia.

SIGNORE Giammai!

SCHAUNARD (bassando il tappeto)

Giacché lo vuole!...

SIGNORE (contemporaneamente avanza il piede per passare)

Giacché me lo consente!...

(Schaunard e Rodolfo vedendo che egli si decide a passare tirano il tappeto. Il Signore incespica e cade)

MUSETTE E (ridendo)

MARCELLO Ah! Ah!

SCHAUNARD E (rialzando il Signore)

RODOLFO Si è fatto male?

SIGNORE (salutando)

No... mille grazie... niente.

(si allontana zoppicando, sale il grande scalone e scompare)

MUSETTE È finito? Sediamoci.

MARCELLO Sono ai vostri ginocchi.

RODOLFO Durand, corri al tuo posto.

SCHAUNARD

(girando lo sguardo soddisfatto)

**Sì, tutto va coi fiocchi!**

(in questo momento i candelabri ed i fanali della corte sono già stati tutti accesi e la luna rischiarata co' la sua piena luce tutta la scena e così fino alla fine dell'atto)

Insieme

MUSETTE

Ed ora vengano:  
 il ciel sereno  
 protegga il giubilo  
 del pianterreno.  
 In barba ai debiti  
 la baraonda  
 pazza e gioconda  
 godermi vo'.

MARCELLO

Come dai placidi  
 cieli stassera  
 temprasi un'aura  
 di primavera!  
 Ride alla comica  
 gente che accolta  
 da un fato involta  
 qui riparò.

RODOLFO

Pronte le coppie  
 potranno in gala  
 danzar per l'ambito  
 della gran sala;  
 non tende seriche  
 copron l'ingresso,  
 ma fa lo stesso  
 entrar si può.

SCHAUNARD

Qui vi hanno bibite  
 perenni e rare,  
 luce gratuita  
 e sublunare.  
 Quanto alla musica  
 è cura mia ~  
 la sinfonia  
 vi servirò.

(Musette siede sul canapè a destra; Marcello ai suoi piedi - Rodolfo sulla poltrona - Schaunard sul tavolo nel mezzo)

MUSETTE

(guardando verso il portone)

Qualcun.

DURAND

(annunciando)

La signorina Mimì e...

BARBEMUCHE

(interrompendolo sorpreso entrando)

**Perché gridate**

i nomi dal portone?

(insieme a Barbemuche entrano Mimì, Eufemia ed il Visconte Paolo)

MUSETTE (andando incontro alle donne)  
Alfin, bene arrivate!

MIMÌ (bacia Musette)  
Musette!

EUFEMIA (stordita)  
Nel cortile!

BARBEMUCHE (guardando i mobili)  
Che veggo! Questa è bella.

EUFEMIA (correndo per abbracciare Schaunard)  
Alessandro!  
(Schaunard evita l'abbraccio e la trae in disparte)

MIMÌ (a Musette)  
Ma spiegaci.

MUSETTE Tutto.

VISCONTE PAOLO (salutando)  
(a Musette) Madamigella!

MUSETTE (ricambiando il saluto)  
Signore.  
(poi a Mimì)  
Figuratevi...  
(segue come raccontando co' la mimica)

SCHAUNARD (a parte ad Eufemia)  
Eufemia, si va male!  
Ier nelle vostre tasche trovai d'un caporale  
dei zappator l'effigie ~ è la seconda volta!

EUFEMIA (tremante)  
Alessandro!... tu dubiti!...

SCHAUNARD Che dubbio se v'ho colta!  
Dovrò qualche consiglio darvi col mio bastone.  
Badate dunque al terzo. Vi frutti la lezione.

DURAND (urla annunciando)  
Società dei pilastri dell'Odeon.

MARCELLO (andando incontro)  
Entrate.

*La più grande varietà di tipi e di costumi si osserva nei vari gruppi che entrano in questo punto. Sono Boemi e Studenti che arrivano parte soli, parte accompagnati da Grisettes e da Lorettes. Tutti entrando allegramente fanno per precipitarsi allo scalone ma si arrestano sorpresi ed interdetti scorgendo Musette e gli altri.*

VOCI TRA LA FOLLA (entrando)  
Siam qui! Che avvien? qui restasi?

MUSETTE (avanzandosi ridendo)  
È il salone d'estate!  
(risata rumorosa; poi scambio di saluti)

VOCI TRA LA FOLLA Che idea! ~ Che splendore! ~ Che bel colpo d'occhio  
in casa col cocchio ~ si può penetrar!  
Guardate, c'è il piano! ~ Ci sono i divani  
qui sino a domani ~ potremo danzar!

SCHAUNARD Avanti, sedete! Per tutti c'è posto!

VOCI TRA LA FOLLA Fin sullo scalone sedere si può!  
Qui come una reggia fu tutto disposto.  
Persino la luna per noi scriverò!

DURAND (urla annunciando ancora)

Membri del Circolo  
dei bevitori d'acqua con le dame.

(una frotta di giovanotti e donzelle arrivano rumorosamente. Risate e grida di sorpresa)

SCHAUNARD (urlando)

Completo!

MARCELLO Viva la *Bohème*!

TUTTI Evviva.

(Schaunard corre ai piano e lo apre mentre dice:)

SCHAUNARD L'inno della *Bohème*. Attenti a me.  
Da bravi, a tempo. Una, due e tre!  
(dà co' la destra n'entrata mentre tocca il piano co' la sinistra)

«*La jeunesse n'a qu'un temps.*» - Ronda delle *Vie de Bohème* di H. Murger.

CORO GENERALE

(Inno della *Bohème*)

Dei vent'anni fra l'ebbrezza  
l'avvenire un sogno appar.  
Vola via la giovinezza  
vogliam vivere ed amar.  
Ride amore; ai cari assalti  
piegan vinte le beltà  
squillan gloriosi ed alti  
gl'inni della breve età.  
Cogliam lesti la carezza  
che ci deve inebriar.  
Vola via la giovinezza  
vogliam vivere ed amar.  
Mai non ebber le donzelle  
da noi doni in gemme ed or;  
pure a noi vengon le belle  
via, da chi spende tesor,  
perché noi tutta l'ebbrezza  
dei verd'anni sappiam dar.  
Vola via la giovinezza  
vogliam vivere ed amar!

SCHAUNARD (urla dominando il tumulto)  
Domando la parola.

VARIE VOCI Parli.

SCHAUNARD M'ascolti ognuno.  
Programma della festa.

METÀ DEL CORO Silenzio!  
(all'altra metà)

SCHAUNARD (prende il mezzo della scena)  
Numero uno.  
Apertura solenne de' splendidi saloni ~  
fra gl'invitati fervono le conversazioni!  
(risata rumorosa)

Numero due. Musette, dirà la più giuliva  
sua canzonetta a questa scelta adunanza.

TUTTI (applaudendo)  
Evviva!

SCHAUNARD Numero tre. Alessandro Schaunard artista eletto.  
(voci fra gli invitati interrompendo: «Euh!...»)  
(ripete più alto)  
E-let-to. Del suo genio il figlio prediletto  
 presenterà: la inedita cantata in sol maggiore:  
 «L'influenza del bleu sulle arti».

INVITATI (con gesti di spavento)  
Orrore! Orrore!

SCHAUNARD Quattro: *galop* finale.

TUTTI Evviva!

SCHAUNARD Ah! mi scordavo,  
scacciato dal *buffet* chi dirà versi.

TUTTI (ridendo)  
Bravo!

RODOLFO Durand, correte subito  
al *buffet* pei rinfreschi.

INVITATI Bravo! beviam!  
(Durand dietro l'ordine di Rodolfo è corso alla pompa, dimena furiosamente il manubrio e riempisce i bicchieri)  
(comprendendo)  
Ah! caspita!  
Che burla! Stiamo freschi!



Insieme

DURAND E INVITATI

Durand (servendo)

Signori, acqua purissima  
e sciroppo d'orzata!

Parte degl'invitati

Da' qua! Da' qua!

(prendono tutti i bicchieri)

Durand

Corbezzoli!

La bottiglia è già andata,

(volto agli altri che chiedono)

però la pompa è all'ordine.

Parte degl'invitati (a Durand)

E ancor non l'hai finita?

Altri invitati

Che idea! venite al tavolo  
facciamo una partita.

(si forma un gruppo al tavolo nel mezzo ove con l'aiuto di Musette, Marcello e  
Rodolfo si dispongono a giocare)

(intanto Schaunard che era andato a chiacchierare con Eufemia a sinistra si avvanza)

VISCONTE PAOLO E

(il Visconte Paolo dietro la poltrona di Mimì a destra)

MIMÌ

Visconte Paolo (piano)

O Mimì, ma guardatevi  
intorno, via!

Mimì (piano con ansia)

Tacete!

Visconte Paolo

Che speranze, che gioie  
da costor v'attendete?

Io v'offro le dovizie!

Delle vesti eleganti,

un cocchio, diamanti

ed un più serio amor!

Mimì

Tacete! perché togliermi  
ahi, la spensieratezza  
ch'è il sentimento e l'anima  
della mia giovinezza.  
E Rodolfo? Colpevole  
sarebbe il vostro amore.  
Rimpiangerebbe il core  
l'eco di questi dì!

SCHAUNARD  
(forte)

Orsù, parte seconda.

MARCELLO  
(a Musette)

Già, spetta a voi, mia bella.

MUSETTE

(avanzandosi)

Scegliete la canzone.

MARCELLO

Ebben, cantate quella  
che il valzer e l'amore in un poema inneggia;  
qui ognun la nuova ninfa de la danza vagheggia.  
È morto il minuetto! Al valzer dunque onore!

*«Sur la valse et l'amour devrait faire un poème.» - A la mi-carême, Stanza V di A. Musset.*

TUTTI Sì, sì, Musette, cantaci il valzer e l'amore.

MUSETTE

Da quel suon soavemente  
già le coppie inebriate  
son portate.  
E vagando ~ scivolando  
s'appressano, dileguano  
per ritornar come farfalle ai fior!  
Già lo sguardo è più languente:  
nella spira voluttuosa  
men ritrosa  
la persona ~ s'abbandona,  
e più veloci battono  
l'un contro l'altro i cuor!  
Così stretti nell'amplesso  
van sommessi ~ mormorando,  
l'uno a l'altra confidando  
i bei sogni d'avvenir!  
Fra le note della danza  
la speranza ~ batte l'ale.  
L'inno intanto agile sale  
fra i sorrisi all'avvenir.  
Ma le labbra più procaci  
chiaman baci ~ deliranti;  
già le coppie degli amanti  
cercan l'ombra ed il mister.  
E la danza va montando  
palpitando ~ fra l'ebbrezza,  
è nel ritmo una carezza  
che sconvolge ogni pensier.  
Ma già l'onda armoniosa  
cangia in dolce mormorio,  
in fruscio!  
Lievemente ~ dolcemente  
le coppie si dileguano  
e più lontano paiono vagar.  
È nell'aura voluttuosa  
un profumo d'armonia,  
di poesia,

(il Signore del primo piano in berretto di velluto e veste da camera appare alla finestra al fondo in faccia ed ascolta beato)

MUSETTE  
ma la luna più s'imbruna,  
diggià tace ogni zeffiro,  
e tutto, ecco, dispar!

TUTTI (plaudendo)  
Brava, bravissima!  
Come cantava!

RODOLFO (stringendole le mani)  
Marcello, baciala  
per me!...  
(Marcello bacia ridendo Musette)

SIGNORE (dalla finestra con entusiasmo)  
Ma brava!

TUTTI (volgendosi ridendo a guardarlo)  
Ah! Ah!

SCHAUNARD (al signore)  
Illustrissimo  
la cantatrice  
del vostro plauso  
è ben felice!  
Vogliate scendere...

SIGNORE  
E come? Adesso!  
In codest'abito?

SCHAUNARD  
Sì, fa lo stesso!  
Rodolfo seguimi  
qui l'addurremo.

(Rodolfo e Schaunard salgono correndo lo scalone; il Signore scompare dalla finestra)

PARTE DEGL'INVITATI  
Sì, giù portatelo  
ce la godremo.

Insieme

TUTTI  
(meno il Visconte  
Paolo e Mimì) Barbemuche

Del vostro accento tenero  
in me dura l'incanto!

Eufemia (a Musette)

Ah! di Shaunard pareami  
udire il dolce canto!

Musette

Ehi! per pietà, smettetela!  
Voi troppo mi adulate.

Parte degl'invitati (presso allo scalone)

Giù, giù: in veste da camera  
vogliam che lo portiate!

(Schaunard e Rodolfo appaiono conducendo per forza il Signore del primo piano  
dallo scalone)

Schaunard e Rodolfo

Eccolo.

Tutti (affollandosi intorno e tirandolo)

Felicissimi!

Qua, una stretta di mano.

Schaunard (presentandolo)

Musette, ecco l'egregio  
Signor del primo piano.

Musette (ridendo)

Signor, fortunatissima  
sedete accanto a me.

Invitati (urlando)

Il programma continui:  
presto, il numero tre!

VISCONTE PAOLO E  
MIMÌ Visconte Paolo

Mimì parlate: l'anima  
dal vostro labbro pende.  
Possiam fuggir; seguitemi,  
la fortuna vi attende!  
Fuori è 'l mio cocchio; prenderlo  
insieme ora possiamo.  
Mimì, ve 'l giuro, io v'amo  
cedete al mio pregar!

Mimì

Che far? Che lotta! destansi  
nel sen mille desiri!  
M'arde la testa!... o spegnili  
mio core i tuoi sospiri!

Visconte Paolo

Io per la fuga gli ordini  
vo' a dar: voi pronta siate.  
Al cenno mio badate,  
non fate sospettar!

(esce inosservato dal portone. Mimì resta a sinistra in orgasmo senza guardare ciò  
che si passa)

(Schaunard muove al piano. - vari gruppi si formano ad ascoltare. - Schaunard preludia prima e poi comincia con comico sentimento:)

SCHAUNARD  
Alza l'occhio celeste  
la bella al ciel turchino;  
e l'azzurra sua veste  
specchia nel cilestrino  
lago, che le sussurra  
mestamente, vicin  
è la montagna...

PARTE DEGLI INVITATI (interrompendo)  
Azzurra!

SCHAUNARD (continua)  
Bacia il cielo...

ALTRI INVITATI (come i primi)  
Turchin!

SCHAUNARD (continua)  
Ed in quel pio sussurro  
l'azzurra onda parlò...

TUTTI (urlando)  
Ahimè! non c'è più azzurro!  
Schaunard tutto il comprò!

*Risata generale. Schiamazzi. Alla finestra di destra al primo piano  
appaiono in veste da notte l'Impiegato e la Moglie, ed alle finestre del  
secondo in faccia tutta la famiglia dello speciale.*

LO SPEZIALE E LA  
FAMIGLIA DEL  
SECONDO PIANO  
Ma quando Smettete?  
Dobbiamo dormire.

INVITATI  
(dal basso)  
Silenzio, tacete!

L'IMPIEGATO E LA  
MOGLIE DEL PRIMO  
PIANO  
Guardate che ardire!

SCHAUNARD  
Silenzio!

LO SPEZIALE  
Ora chiamo  
la guardia!

INVITATI (ridendo)  
Cospetto!

LA VECCHIA VEDOVA (apparendo in cuffia da notte al terzo piano in faccia)  
La guardia chiamiamo!

TUTTI  
Quaresima, a letto!

VOCI DEI DOMESTICI  
(dalle soffitte)  
Se non la smettete  
con questa baldoria  
faremo la storia  
ben presto cessar.

VOCI TRA GL'INVITATI

Che c'è? Si rivoltano  
le serve ed i cuochi!  
Suvvia, tra due fuochi  
conviene lottar!

TUTTI

(urlando a Schaunard)

Schaunard, *l'influenza*  
riprendi più forte.

DURAND

(correndo a destra ed a sinistra per calmarli)

Signori, prudenza!

TUTTI

*L'influenza* o la morte!

VISCONTE PAOLO

(riappare sul portone e profittando del tramestio afferra il braccio di Mimì che  
trovasi a sinistra e la trascina via dicendo a bassa voce:)

Venite, sbrigatevi!

È questo il momento.

MIMÌ

(uscendo)

Morire mi sento!

VISCONTE PAOLO

(disparendo con essa)

Ah! non ti pentir.

(escono)

SCHAUNARD

(tornando al piano)

Udite: io vi canto  
con nuova cadenza  
del bleu *l'influenza*  
sul mese d'april.

(Schaunard siede al piano e si accompagna imperterrito senza occuparsi di quanto  
succede)

Insieme

SCHAUNARD  
(cantando)

Ahi! fiera scadenza  
del quindici aprile  
per questo mensile  
un soldo non ho!  
Battuto ho alle porte  
di banche e privati  
disdetta dei fati!  
Nessuna si aprì!  
Già l'intimazione  
l'usciera m'ha scritta,  
ed or per soffitta  
ho il cielo azzurrin!  
Che dolce dormire  
in grembo all'azzurro!...  
Se poi dal cimurro  
potessi scampar.  
È questo il dilemma  
cimurro o pigione...  
Ho scelto: il padrone  
non s'ha da pagar!

GLI ALTRI (intanto poco a poco le finestre si popolano di inquilini e servi in costume da notte)  
Voci di sopra

Ancora quell'asino  
continua a tagliare!  
~ Con acqua bagnamoli.  
~ Un secchio compare!  
Voci di sotto

Toh! piove! ~ Toh! grandina!  
~ Che lancian? ~ Patate!  
~ I secchi ci vuotano  
addosso! ~ Guardate!  
(dall'alto gittano acqua, patate e calcina)

La pioggia e la grandine  
sapremo sfidare!  
Schaunard; non cessare,  
continua a cantar.  
(ballando)

Urliamo - saltiamo,  
facciam baraonda.  
Che notte gioconda  
vogliamo passar.  
Rodolfo (invitando Eufemia)

Eufemia, slanciamoci!  
Qua, fra le mie braccia!  
(ballano)

MARCELLO (cingendo la vita di Musette)

La danza ci allaccia  
resister non so!

MUSETTE (ridendo)  
 Ah! Ah! che gran ridere!  
 Davvero una festa  
 più gaia di questa  
 nessuno ideò!

VOCI (dal basso)  
 Oh! Tregua ai proiettili!

VOCI (dalle finestre)  
 Cessate gli strilli!  
 Son matti! son brilli!  
 Vogliamo dormir.

ALTRE VOCI (più in alto)  
 La turba frenetica  
 più strepita ed urla.  
 Aspetta! - La burla  
 facciamo finir.

(in questo momento un sasso cade sul piano, Schaunard dà un balzo spaventato. - Scompiglio generale)

VOCI (di sotto)  
 Ah! Cambia ora tattica  
 perdio! la canaglia.  
 Ah! vuole battaglia?  
 Battaglia darem!

VOCI (dalle finestre)  
 Di scope levate  
 armati scendiamo.

VOCI (di sotto)  
 Ebbene a pedate  
 quaggiù vi pigliamo.

VOCI (di sopra)  
 ~ Vedremo buffoni!  
 ~ Vedrem chi è più forte!

VOCI (di sotto)  
 ~ Venite cialtroni!

VOCI (di sopra)  
 ~ Scendiam ne la corte.  
 (molti spariscono dalle finestre minacciosi)

LE DONNE (spaventate)  
 ~ Uuuh! fanno sul serio!  
 ~ Dio mio che paura!

GLI UOMINI (ridendo)  
 ~ Da brave; or le pigliano  
 a buona misura.

MARCELLO (a Musette)  
 Musette, svignarsela  
 è meglio; partiamo.

MUSETTE (chiamando Rodolfo)  
 Rodolfo, seguitemi,  
 scappiamo, scappiamo!

RODOLFO (chiamando)  
 Mimì, su, qua, subito.  
 (a Barbemuche)  
 Dov'è?

BARBEMUCHE  
 Non saprei.



SCHAUNARD (chiamando)  
 Vieni, Eufemia!

RODOLFO (chiamando ancora)  
 Mimì, dove sei?  
 (poi a Musette e ad Eufemia)  
 Tenetevi pronte  
 io cerco Mimì.

DURAND (che sente queste parole)  
 Ma se col Visconte  
 nel cocchio partì!

RODOLFO (dando un urlo di rabbia)  
 Ah!

MARCELLO (trascinandolo)  
 Vieni.

MUSETTE (tristamente)  
 Calmatevi,  
 l'avea preveduta!

RODOLFO (abbattuto)  
 Mimì s'è venduta!...  
 Mio povero amor!  
 (escono)

INVITATI (correndo verso lo scalone)  
 Armati discendono  
 in massa dall'alto.  
 Le muse ci aiutino!  
 Boemi, all'assalto!

(dalla scala di servizio e dallo scalone sbucano cuochi, camerieri, servi ed inquilini mezzo vestiti in costumi da notte e che brandiscono scope, bastoni, spiedi e mestole)

INVITATI  
 Ah! infine. Arrendetevi!

SERVI (minacciando)  
 Uscite, per Bacco!

INVITATI  
 Volete pigliarvele?  
 Boemi, all'attacco!

*Gl'Invitati si slanciano sugli altri gridando: Viva la Bohème.  
 Parapiglia generale. - Cala la tela.*

---

# ATTO TERZO

---

*Va-t'en retire toi, spectre de ma maitresse!*  
(A. De Musset. - *La nuit d'octobre.*)

Ottobre 1838.

*La soffitta di Marcello.*

*A destra sul davanti un comò sul quale è una bottiglia d'acqua ed un bicchiere - Poi, nell'angolo, un letto a due posti, davanti al quale è un paravento con schizzi e disegni di Marcello. - Nel mezzo una larga finestra, da cui si scorge dominare in lontananza sopra una selva di comignoli e abbaini la cupola dorata del tempio des Invalides. Sul davanzale della finestra un vaso con un fiore disseccato. Presso la finestra un cavalletto da pittore dinanzi al quale lavora Marcello. A sinistra il muro fa angolo e nel tratto sporgente è la porta della stanza, che aprendosi lascia vedere un uscio di faccia che si suppone esser della camera di Rodolfo. Sui muri tele, gessi. Un tavolo nel mezzo presso al quale Musette sta seduta come assorta. Schaunard è in piedi presso Marcello; ha un bastone spezzato sotto il braccio.*

*È quasi mezzogiorno*

MARCELLO (dipingendo)  
E che! tu pur sei vedovo?

SCHAUNARD (affettando un'aria tragica e brandendo il bastone spezzato)  
Sì, con Eufemia ho rotto  
i rapporti e il bastone. Guarda com'è ridotto!  
Il culto dei ritratti stavolta l'ha perduta.  
D'un ussero stamane l'effigie ho rinvenuta  
con dedica amorosa, che il fallo suo conferma.  
Il cuor di quella donna è proprio una caserma!

MARCELLO (smettendo di dipingere, stirandosi)  
Auf! sono stanco: è tardi?

SCHAUNARD È l'ora a noi molesta  
in cui si mette a tavola ogni persona onesta!  
E dire che a Parigi sui ferri in questo istante  
son più di centomila cotolette!

MARCELLO (alzandosi)  
E altrettante  
bistecche.

SCHAUNARD (con comica mestizia) Oh! diventiamo delle oneste persone  
anche noi!

- MARCELLO Sì, moviamoci. Io porto a Salomone  
quel quadro ed ei pagarlo deve al prezzo migliore.
- SCHAUNARD Io per tentare un prestito corro dall'editore.  
Dov'è Rodolfo?
- MARCELLO È solo, di là, cupo, accigliato.  
Oh! l'umor suo giocondo com'è presto mutato,  
dal dì che, su, in carrozza, Mimì gli fuggì via!  
Invan tenta il dolore celar con l'ironia  
negli ultimi suoi versi del *Requiem d'amore!*  
Con le manine bianche Mimì spezzò il suo cuore!
- SCHAUNARD (avviandosi all'uscio)  
In che legno elegante l'ho vista ier mattina!  
Sorrideva al Visconte; sai? s'è fatta carina!  
(egli apre l'uscio che lascia spalancato e lo si vede picchiare alla porta di faccia,  
apirla e chiuderla dopo entrato)
- MARCELLO (avvicinandosi a Musette)  
Che hai? Sei forse in collera?
- MUSETTE Io? No!  
(tristamente)
- MARCELLO Tu soffri?
- MUSETTE (con triste sorriso)  
Ormai ci sono avvezza.  
Al digiuno!
- MARCELLO Rimproveri?  
È nell'anima tua tanta amarezza?  
(si volge verso la finestra)  
Vedi!
- MUSETTE (voltandosi appena)  
Che c'è?
- MARCELLO La nostra rosa muore!
- MUSETTE (crollando le spalle)  
Ebben?
- MARCELLO (con tristezza) La nostra vita era quel fiore!  
Io te l'offersi il dì che a me venisti:  
qui, sotto un tetto ricco sol d'amor.  
E tu fra i baci l'anima mi apristi:  
«Vivremo insiem finché la rosa è in fior!»
- MUSETTE (levandosi commossa)  
Che poesie!
- SCHAUNARD (esce in fretta dalla stanza di Rodolfo chiudendone la porta e dice sul limitare)  
Andiamo! Egli è là che lavora  
ritorneremmo insieme a cercarlo fra un'ora.  
La Provvidenza è grande: andiamola a trovare;  
andiam!

MUSETTE (con un sospiro)  
(a Schaunard) La Provvidenza ha già troppo da fare  
a nutrir gli augelletti dei bosco, amico mio!

(Marcello ha staccato una piccola tela dal muro; messo il cappello dice avvicinandosi a Musette, e baciandola)

MARCELLO Non dir così, Musette; arrivederci!

MUSETTE (baciandolo anch'essa con tristezza)  
Addio!

(Marcello e Schaunard escono chiudendo la porta. - Musette va presso la finestra, guarda in giù e poi dice ritornando:)

È destin! debbo andarmene... Coraggio!

Ah, povero Marcello!

S'io pur mi ritraessi oggi, la forza  
avrei forse domani per soffrire?

È un inferno tal vita!

No! non ne posso più! meglio è finire!

(siede decisa al tavolo e scrive dicendo le frasi)

«Marcello mio! ~ Non stare ad aspettarmi,  
esco -e non so se ritornar potrò-  
mi tormenta la fame, e per distrarmi  
sui *boulevards* vagando me ne vo.

(guardando un po' verso la finestra)

L'oro che su la cupola lontana  
degli *Invalidi* veggo scintillar,  
m'abbaglia e par che a la mia mente insana  
tristi consigli venga a sussurrar.

Va'!... se il merletto non costasse tanto!...

Se certo almeno il pan fosse ogni dì...

Or non ti scriverei con questo pianto  
che t'amo, eppur l'addio ti do così!»

(terge una lagrima e si leva)

Ora andiam.

(ascoltando)

Chi sarà? Forse Rodolfo.

(prende la lettera scritta ed ascolta ansiosa)

Nessuno.

(va alla porta, l'apre e guarda nel corridoio)

Ah! il portinaio. ~ Tanto meglio. ~

(chiamando)

Signor Giovanni - uditemi... scusate...

(un portinaio comparisce sull'uscio. - Musette corre al tavolo, chiude la lettera e la consegna)

Io vo fuori: è una lettera a Marcello,  
allorché torni, gliela consegnate.

(il portinaio s'inchina e parte chiudendo l'uscio. - Musette va a la comode, versa l'acqua in un bicchiere e col fazzoletto si bagna gli occhi)

Suvvia fuggiam, perché se resto ancora,  
o povero cuor mio,  
non avrò più la forza!

(passa dietro al paravento e prende sul letto il velo per capo e lo scialle che mette in fretta - poi s'arresta un istante indecisa guardando la stanzetta e mandando due baci con ambo le mani a destra ed a sinistra mormora fra un singulto:)

Addio! Addio!

(poi corre veloce alla porta, la schiude e si trova faccia a faccia con Mimì elegantemente vestita che entra tutta agitata)

(sbalordita arretrandosi)

Tu qui! Perché? Che vuoi?

MIMÌ Voglio Rodolfo. ~ Chiedere perdon gli vo' prostrata;  
vo' dirgli ch'io non merito ch'ei m'abbia tanto amata;  
ma che se fui colpevole, a lui sol diedi il cuor!  
Vo' dirgli che nel leggere que' versi in cui narrava  
del nostro amor la storia, il mio pensier tornava  
ai lieti dì che in lacrime rimpiango invano ancor!

MUSETTE I versi! I versi! Ah credimi, t'inebrieran per poco  
se con essi ritornino gl'inverni senza fuoco  
e i giorni senza pan!

MIMÌ Oh! s'egli ancor può rendermi baci e carezze ardenti,  
io sfido la miseria e la fame e gli stenti!  
Che importa a me il doman?

MUSETTE Ah! tu parli così perché al tuo cenno  
stan servi e cocchi che pagò il tuo damo!  
Perché l'oro puoi spendere a tuo senno!...

MIMÌ No ~ ti parlo così sol perché l'amo!  
(esasperata)

MUSETTE Ed io, forse, Marcel non amo ancora?  
Forse tutto non diedi per suo amor?  
Eppur, sai tu che cosa fo a quest'ora?  
Fuggo! fuggo! Ed a brani fo il mio cor!  
Fuggo perché a la fin mi fa paura  
questa eterna incertezza del diman!  
Fuggo perché la fame mi tortura  
e a sorridere ancor mi forzo invan!  
Fuggo perché di peso a lui son io  
che a sé stesso bastar diggià non sa!...  
Non indugiar. -Pari è il tuo fato al mio.-  
Fuggi, Mimì, riprendi il cocchio e va'!

MIMÌ  
 No, la miseria non mi fa paura ~  
 e so ben io se sarò là diman?  
 Questo desio d'amor che mi tortura  
 dal core io cerco di strapparło invan!  
 Amo Rodolfo e i baci suoi vogl'io ~  
 ei m'ama ancora, ed altro il cor non sa.  
 Oh! lasciami obliar ne 'l sogno mio  
 il cruccio de la vita che se n' va!

MUSETTE (spingendola)  
 E tu vallo a raggiungere.  
 (indicando la stanza di Rodolfo)  
 E là. ~ Io fuggo. ~

MIMÌ (fa per lanciarsi con gioia verso la porta)  
 Ah!

MUSETTE (fermandola e udendo passi precipitati che si appressano)  
 Taci - sventura!  
 È Marcello che torna. - Ei sa...

MIMÌ (tremante)  
 Nascondimi,  
 non vo' vederlo!...

MUSETTE (indicandole il paravento che copre il letto)  
 Colà. ~

MIMÌ (celandosi)  
 Ho paura. ~

*Musette è ritta poggiata al tavolo guardando con aria di sfida la porta  
 che si apre violentemente.*

*Marcello appare pallido tenendo in mano la lettera di Musette. - Egli si  
 sofferma un istante a guardarla poi si avvanza mostrandole il foglio.*

MARCELLO Se' proprio tu che hai scritto ciò?

MUSETTE Son io. ~  
 (fieramente)

MARCELLO (dopo una pausa)  
 Come si chiama il tuo novello amante?

MUSETTE Non lo so ancora.

MARCELLO (scattando on rabbia)  
 Oh!  
 (poi ritenendosi)

Senti!... Giuro a dio  
 che impreco a la miseria in tale istante  
 sol perché mentre a un altro apri le braccia  
 non ho una borsa da gittarti in faccia!

MUSETTE Marcel non insultate. ~ Quali amanti  
 aveste pria di me se tanto strano  
 vi sembra che una donna a voi si è data?

MARCELLO

Ah! taci!... Tu non sai, tu, sciagurata!...

MUSETTE

(interrompendolo)

So che per te ho spremuto dal mio core  
tutto l'affetto de l'intera vita  
e come pianta inaridita  
ora il cor mio langue e si muore!  
Io so che, ne lo scriverti, lo schianto  
lacerava la triste anima mia  
e mentre afflitta or mi partìa  
caldo piovea su le mie gote il pianto!...

(commossa)

So che tutt'ora, allor che tu evocavi  
con quello spento fiore  
le prime ore d'amor  
sentii spezzarmi il core. ~  
Ed al pensiero son tornati ancor  
que' dì soavi  
ma pur fugaci!

E le miserie. ~ E i nostri baci!

E ne la piena dei dolor  
volli al tuo piè cadere in pianto allor!

MARCELLO

(afferrandola fra le braccia commosso)

Tu m'ami ancor!... Tu m'ami il veggo.

MUSETTE

(piangendo)

T'amo!

MARCELLO

L'hai detto alfin! mentirmi  
così non può il tuo cor!  
Fingesti di fuggirmi  
per prova sol, ma tu rimani ancor!  
Un detto bramo!  
Un solo detto  
per discolparti. ~ Un cenno aspetto.  
Ah! dillo, qui stretta al mio sen  
(quasi in delirio scuotendola)  
parlami ancora,  
crederti voglio!... Il cor t'implora!...  
Ma parla! parla! Ti discolpa almen!

MUSETTE

(svincolandosi)

Sì, t'amo ~ e tu lo scorgi al mio dolore. ~  
Non mi scolpo. ~ Lasciarti or degg'io. ~  
È pe 'l tuo bene. ~ Mi si spezza il core,  
ma parto. ~ Dammi il bacio de l'addio!

MARCELLO  
(prorompendo)

Va' via, fantasma del passato!  
E offrirmi baci osi tu ancor?  
Creder mi lascia che ho sognato  
quand'io ripenso al nostro amor!  
Son le menzogne tue soltanto  
che m'hanno appreso ad imprecar!  
Ed ora io dubito del pianto  
perché t'ho visto lacrimar!  
Ebben, va' pur da me lontana  
vendi a chi t'offre gemme ed or  
le tue carezze, o cortigiana,  
io mi vergogno del tuo amor!

MUSETTE Ah! tu insulti? Sei vile. ~ Io ti disprezzo, addio.  
(va decisa verso l'uscio. Marcello corre su di lei co' le mani alzate)

MARCELLO Viva al tuo amante non giungerai, per dio!  
(Mimì spaventata fa per correre al soccorso di Musette; il paravento cade e la scopre)

MIMÌ Ah! Musette!

MARCELLO (stupito la guarda)

Mimì!

(ride forzatamente)

Ah! Ah! or l'avventura

si spiega.

(corre alla porta e la spalanca chiamando)

Su! Rodolfo. Vien qua!

MIMÌ (tremante, stringendosi a Musette)

Mi fa paura.

MARCELLO Rodolfo!

RODOLFO (esce dalla sua camera e si arresta al limitare stupito guardando Mimì)  
Ebben! Che avviene?

MARCELLO Anch'io, consolati,  
(con allegria forzata) ho il mio congedo! A noi novelli amor!  
Evviva la *Bohème*! or possiam ridere!  
Questa buona Mimì che mi fa libero  
ha fornito a Musette un protettor!...

MIMÌ Rodolfo!... non lo credere  
(quasi delirante) ei perde il senno!... Io qui per te venia!  
Sì per te solo... credimi!  
Per ridarti il mio cuor, la vita mia!...  
Non mento no...

(a Musette)

Di' tu... glielo confessa!



RODOLFO (salutando ironicamente)

Ah grazie! Troppo onore, viscontessa!

(poi a Marcello)

Io t'aspetto di là.

(volta le spalle e va verso la sua stanza)

MIMI (disperatamente aggrappandosi a lui)

L'ultima volta

voglio parlarti!... Rodolfo m'ascolta!...

(Rodolfo si svincola e cantarellando entra nella stanza e chiude la sua porta lasciando Mimì prostrata sulla soglia)

*Le requiem d'amour. H. Murger*

RODOLFO (cantando) Fra noi due n-i-ni diggià tutto finì  
tu non sei che un fantasma ed uno spettro io sono.  
Del nostro amor defunto il *De-profundis* qui  
fra una pipa e un bicchiere in gaio ritmo intuono.  
A me più non rammenti il tuo perduto amor  
nel sudario di seta che soffoca il tuo cor.

MUSETTE (decisa, andando verso Mimì e sollevandola con affetto)

Andiamo.

MARCELLO (arrestandola col gesto)

Un motto ancor. Poiché fra noi  
tutto finì, vi prego di raccogliere  
le vostre cose e prenderle con voi.

MUSETTE (poi volgendosi a Mimì)

Va' giù ad attendermi; presto discendo anch'io.

MIMI (dall'uscio)

Addio Marcello!...

MARCELLO (burbero) Addio...

*Mimì scompare piangendo nel corridoio.*

*Musette va alla comode mentre Marcello si appoggia al tavolo voltandole il dorso. - Essa apre i tiretti, prende vari effetti e ne fa un piccolo pacco. -*

*Poi esita un istante e, senza che Marcello se ne accorga, corre alla finestra, spezza un ramo dei fiore morto e, dopo averlo baciato, se lo mette nel seno. - Indi ridiscende, prende il pacco e tristamente dice a Marcello:*

MUSETTE Ecco... ho finito!

MARCELLO (senza nemmeno guardarla)

Addio!



---

# ATTO QUARTO

---

*Entre chez moi, maigre étrangère.  
La Ballade du désespéré.  
H. Murger*

Il 24 dicembre 1838 a sera. - Réveillon.

***La soffitta di Rodolfo, che si suppone esser la stanza che si scorge in faccia a quella di Marcello nell'atto precedente.***

*Caminetto spento, a destra; lettuccio in ferro nel fondo a destra. - Porta di entrata in fondo a sinistra. - Finestra chiusa con vetri rammendati co' la carta, a sinistra sul davanti. Nel mezzo un tavolo coperto di libri e carte e sul quale arde una lucerna ad olio a due becchi. - Rodolfo è seduto, scrivendo al tavolo, in un gran seggiolone di cuoio vecchio - qualche sedia in paglia qua e là - all'alzarsi della tela si sente il brontolio del vento.*

RODOLFO  
(fissando la finestra)

Scuoti o vento fra i sibili  
scuoti le imposte mie con l'ali pronte!  
Ben tu accompagni le strofe che volano  
intorno a la mia fronte.

(lascia la penna e legge i suoi versi)

*Ballade du désespéré. H. Murger. Poesies.*

- Chi batte a la porta a quest'ora?
- La Gloria son, vieni ad aprir!
- Va via: ne la mia casa ancora,  
larva bugiarda, osi venir?
- Apri, son io, son la Ricchezza,  
de la tua bella io posso ancor  
renderti il bacio e la carezza.
- Va', non puoi rendermi l'amor!  
(si alza a poco a poco animandosi)
- L'arte son io, la Poesia!  
Vo' darti l'immortalità!
- Pace sol bramo. - E tu, va via  
più illusioni il cor non ha.
- Ebben, dischiudi a me le porte  
poiché la pace brami sol ~  
apri, son io, son la Morte  
e guarir posso ogni tuo duol.

Continua nella pagina seguente.

RODOLFO - Entra. Il tugurio a te dischiudo;  
perdona a tanta povertà. ~  
È la miseria, o spettro ignudo  
che t'offre l'ospitalità.

(si sente battere all'uscio)

(balzando)

Chi è là?

MARCELLO (aprendo ed entrando)

Son io. ~ Che fai?

(chiude)

RODOLFO (passeggia e finisce per arrestarsi presso alla finestra)

Scrivevo. ~ Ebben, Schaunard non è tornato?

MARCELLO (sedendosi al posto di Rodolfo)

Ora verrà. ~ Ché il pranzo, tu lo sai,  
non è poi lungo a comperar! Tardato  
ha già troppo.

(voltandosi di botto)

Per dio! Quel tuo camino  
davvero il nido par de' sette venti!

(prendendo i fogli scritti da Rodolfo)

È il tuo poema? Vo' veder. ~ Consenti?...

(Rodolfo fa un cenno d'assentimento, Marcello legge e resta triste ed assorto)

(Schaunard entra vivamente in pantaloni chiari e giacca d'estate col bavero sollevato tremando dal freddo: egli ha un pacco coperto di cartone nella sinistra. Entra, chiude vivamente la porta e va al tavolo dove depono il pacco)

SCHAUNARD Brrr! che freddo! ~ Ecco il pranzo, del pan, qualche patata  
e tre aringhe! Quaresima abbiamo anticipata!  
E dir che un milione potevo ereditare  
che un mio nonno in America partì per ricercare!  
Ma per un malinteso trovato in que' paraggi  
ei fu preso e sepolto nel ventre de' selvaggi!  
*Requescati* in pace. ~ È pronto il desinare.

(in questo mentre Schaunard ha disposto il mangiare sul tavolo e guarda Marcello e Rodolfo entrambi assorti, uno presso al tavolo, l'altro presso la finestra)

SCHAUNARD Ehi, Rodolfo, che pensi? Marcello, vuoi mangiare?

RODOLFO (avanzandosi)

Io penso che rimpiangere  
sempre dobbiamo i giorni che se n' vanno.

(a Marcello)

Di', ti ritorna a l'anima  
la sera di Natale de l'altro anno?

MARCELLO (animandosi)

Là da *Momus*... che strepito!  
Quanta gaiezza e quante illusioni!

RODOLFO Mimì col riso ingenuo!

MARCELLO E Musette con le gaie sue canzoni!

RODOLFO E Colline!



SCHAUNARD (non volendo far scorgere che è commosso, le prende il braccio ruvidamente, la fa avanzare e chiude la porta)

Ma entrate dunque! L'aria  
non sentite che vien da l'uscio aperto?

MIMÌ Oh, vi chiedo perdono!  
(umilmente)

MARCELLO (come sopra)  
E il viscontino amato?

MIMÌ È finita da un pezzo. ~ Il congedo m'ha dato  
(semplice e triste) quel dì che mi vedeste da voi l'ultima volta.  
(è presa da un accesso di tosse)

Tornar volli al lavoro... e fui sì male accolta!  
Poi venne la miseria... infin caddi ammalata!  
All'ospedale un mese intero son restata. ~  
Sapete, a San Luigi, sala Santa Vittoria,  
letto numero venti!... Ecco tutta la storia!...

(Rodolfo si alza di scatto e va ad appoggiarsi al camino co' la faccia tra le mani)

(continuando)

Son dieci giorni appena che di là sono uscita. ~  
C'era folla! ~ M'han detto ch'ero proprio guarita...

(tosse ancora)

E di poi... toso sempre!... Ma non v'incomodate  
per me! Tornate a tavola, ve ne prego mangiate!

MARCELLO No, fame non abbiám!...  
(con dolcezza)

MIMÌ Beati voi!...  
(amaramente)

(Marcello porta vivamente le mani agli occhi. - Schaunard si alza serio, la prende pe' l braccio, la obbliga a sedere al posto ov'era Rodolfo ed, indicandole col gesto ciò che è sulla tavola, dice:)

SCHAUNARD Mangia!...

(Mimì si precipita sul tozzo di pane che porta avidamente alla bocca e non potendo più lo lascia cadere e dà in diretto pianto. - Rodolfo, che si è rivolto, corre piangendo a lei, cade in ginocchio e la stringe fra le braccia)

RODOLFO Oh! Mimì!

MIMÌ (prendendo il suo capo fra le braccia)  
Rodolfo mio, perdono!

Ah! tu mi guardi... È ver cangiata io sono!

RODOLFO (toccandola)

Mimì, come se' fredda! - Orsù, del fuoco  
Marcello!

(Marcello tristamente rompe una sedia con un calcio ed aiutato da Schaunard, che prende dei fogli di carta e dei libri dal tavolo, fa un po' di fuoco)

MIMÌ (cercando sorridere mentre Marcello rompe la sedia)

Sì, così... così rammentami  
il bel tempo felice!

(a Rodolfo)

E tu perdonami  
di peso ancor ti sono!... Ma per poco!

(Rodolfo, sollevando Mimì, la porta al seggiolone che ha voltato verso il fuoco co' le spalle alla porta la fa sedere e le dice baciandola:)

RODOLFO Perché parli così? - Vieni riscaldati,  
Mimì.

MIMÌ Oh! m'ha colta un gelo terribile!  
Per salire sin qui ci ho messo un'ora;  
e sol m'ha sostenuta il desiderio  
di rivederti un'altra volta ancora!

RODOLFO Che parli!  
(con angoscia)

MIMÌ (allungando le mani per scaldarsi)  
Va', più no 'l dirò. Consolati. ~  
Com'è gaia la fiamma! Oh, il buon calore.  
(Mimì tosse ancora; Rodolfo corre a Marcello e Schaunard)

RODOLFO Schaunard! Marcello!... ve n' prego, aiutatemi!...  
(piano) Come trovar de' rimedi... un dottore!...

(Schaunard, come riflettendo, va preoccupato alla porta e la dischiude; in quella si ode la voce di Musette che canta sulla scala)

MUSETTE Mimì Pinson la biondinetta  
(di dentro) che corteggiar ciascun vuol  
un gonnellino e una cuffietta  
landereritta  
possiede sol.

MARCELLO Musette!...  
(con ansia)

SCHAUNARD Essa.

MIMÌ Vederla almen poss'io!  
(Musette appare in costume elegante sulla porta)

MUSETTE (sorridente)  
Si può? Son giunta in tempo? Eccomi qui.  
Un po' in ritardo, è ver, Marcello mio!...  
(guardando intorno)

Mi fate il broncio? Che avete?

(Rodolfo e Schaunard portano le mani agli occhi: Marcello prende per mano Musette e la fa avanzare verso Mimì che essa non ha visto perché nascosta nel gran seggiolone. Musette, scorgendola, comprende e grida)

MUSETTE Mimì.

MIMÌ Oh!... Musette!

MUSETTE (abbracciandola)  
Mimì!... in tale stato!...  
Ma se' di gelo!... Qui non c'è più fuoco!...  
(interrogando con lo sguardo i tre amici)

Nulla?

(poi con moto improvviso si strappa un braccialetto ed un anello e li dà a Schaunard)

Prendi, Schaunard... corri... provvedi  
a tutto! Qui restar non può così!

MARCELLO (in tuono di rimprovero)  
Musette!...

MUSETTE (fissandolo)  
Io n'ho il diritto. ~ È per Mimì!  
(Schaunard esce. - Musette si appressa a Mimì)

MIMÌ Grazie!... O voi tutti, come siete buoni!...  
(a Musette) Ma è tardi!

MUSETTE Perché mai?

MIMÌ Questa è la fine!

MUSETTE (con grande commozione mostrandole Rodolfo in preda a muta disperazione)  
Non dir così!... Pietà del suo dolore!  
Guarda Rodolfo... tu gli spezzi il core.

MIMÌ (con uno sforzo disperato a Rodolfo)  
Mo, morir non vogl'io poiché mi rendi  
ancor l'amor tuo!... Mi guarirai!...  
Tornerò bella per te sol!... Vedrai...  
Come nei lieti dì!...

(a Musette)  
Lo specchio prendi...  
(Musette non potendo più frenarsi si rivolge e cade fra le braccia di Marcello piangendo)  
Sento che il volto il sangue già colora...  
E queste mani... sono belle ancora!  
(Mimì scoppia, in pianto)  
Baciale, va... l'estrema volta!

RODOLFO (scattando con un urlo di angoscia)  
Oh, taci!  
Taci crudel! ~ Tu sei la vita mia!  
Dio non sarà tanto feroce alfine  
di riprenderti a me!...

MUSETTE E MARCELLO (accorrendo, nel vedere che Mimì piega il capo come in deliquio)  
Mimì! Che hai!  
(tutti circondano Mimì)

RODOLFO (inginocchiandosi presso a lei e prendendole le mani)  
Mimì!  
(un momento di silenzio)

MIMÌ (scuotendosi come vaneggiando)  
Taci. ~ L'altr'anno, rammentatevi,  
laggiù al caffè *Momus*!... Era vigilia  
di Natal come adesso!... Oh che letizia,  
che gioia allor!... Le vostre mani datemi!...  
Non vedo più... no, piangere non vale.  
Addio, Rodolfo!...

(si sentono i rintocchi delle campane come al primo atto; Mimì si solleva dalla sedia dicendo con voce estinta:)  
Natale!... Natale!...

(poi ricade morta a terra. Rodolfo con un singhiozzo si precipita su di lei. - Musette e Marcello piangono)

*Cala la tela.*



---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	15 Aprile 1838.....	22
Dedicace de la vie de bohème.....	4	Atto terzo.....	42
Atto primo.....	5	Ottobre 1838.....	42
Il 24 dicembre 1837 a sera. -		Atto quarto.....	51
Réveillon.....	5	Il 24 dicembre 1838 a sera. -	
Atto secondo.....	22	Réveillon.....	51

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Da quel suon soavemente (Musette) .....	34
Dei vent'anni fra l'ebbrezza (Coro) .....	31
È destin! debbo andarmene (Musette) .....	44
Musette svaria sulla bocca viva (Mimi) .....	10
Va' via, fantasma del passato! (Marcello) .....	48